

STUDI E PUBBLICAZIONI DELLA  
RIVISTA DI DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO E PROCESSUALE

---

45

COSTANZA HONORATI

# LA LEGGE APPLICABILE ALLA CONCORRENZA SLEALE



CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI

1995

## INDICE - SOMMARIO

<i>Abbreviazioni</i> . . . . .	x1
--------------------------------	----

### CAPITOLO PRIMO

#### NOZIONE AUTONOMA DI CONCORRENZA SLEALE E SUE FINALITÀ

1 -	Introduzione. . . . .	1
	<i>Sezione prima</i> - PLURALITÀ ED ETEROGENEITÀ DEI DATI NORMATIVI IN MATERIA DI CONCORRENZA SLEALE	
2 -	L'art. 2598 cod. civ.: origini e rapporti con la convenzione di Unione del 1883. Alcuni problemi interpretativi: la clausola generale e l'ambito soggettivo... . . . . .	4
3 -	<i>segue</i> : l'idoneità a danneggiare e il danno concorrenziale. La tutela inibitoria e le altre differenze dall'illecito civile . . . . .	14
4 -	Il tentativo comunitario di armonizzare l'intera disciplina degli atti di concorrenza sleale. Il suo fallimento. La direttiva sulla pubblicità ingannevole e la sua attuazione in Italia. . . . .	23
5 -	La disciplina posta a protezione delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni d'origine . . . . .	36
6 -	Altri atti di regolamentazione del mercato . . . . .	40
7 -	La difficile sistemazione dogmatica della concorrenza sleale . . . . .	42
	<i>Sezione seconda</i> - LE INTERFERENZE CON GLI ALTRI ISTITUTI DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE. LA COMPLESSIVA EVOLUZIONE DELLE FINALITÀ PERSEGUITE DALLA DISCIPLINA DELLA CONCORRENZA SLEALE	
8 -	Le interferenze con il diritto dei marchi . . . . .	43
9 -	<i>segue</i> : con la normativa a tutela della libera concorrenza . . . . .	50
10 -	L'oggetto di tutela e le finalità perseguite dalle norme in materia di concorrenza sleale . . . . .	57
11 -	La rilevanza degli interessi collettivi e la necessità di una ricostruzione unitaria delle varie discipline . . . . .	66

## CAPITOLO SECONDO

LA CONCORRENZA SLEALE NEL DIRITTO  
DELL'ECONOMIA E LA SUA APPLICAZIONE  
TERRITORIALE

1 -	Insufficienza della tradizionale collocazione delle norme in materia di concorrenza sleale nella categoria delittuale . . . . .	71
2 -	La proposta di riunire le norme afferenti al diritto dell'economia in una unitaria categoria di diritto internazionale privato: il <i>Wirtschaftskollisionsrecht</i> . . . . .	75
3 -	Critica della ricerca di una soluzione necessariamente comune a tutto il diritto dell'economia. Esigenze sottese a questa proposta . . . . .	85
4 -	La fuga dalle norme di conflitto bilaterali e le ragioni dell'unilateralismo: la rigidità delle norme bilaterali di fronte al perseguimento delle politiche materiali . . . . .	93
5 -	La mutata funzione delle norme di conflitto e la loro localizzazione funzionale al risultato materiale: le norme di collegamento a carattere sostanziale... . . . . .	97
6 -	<i>segue</i> : gli <i>escape devices</i> e l'interpretazione del criterio di collegamento.... . . . . .	109
7 -	Il particolare obiettivo perseguito dalle norme in materia di concorrenza sleale: la uniforme disciplina dei comportamenti tenuti su di un mercato. La c.d. territorialità della concorrenza sleale . . . . .	114
8 -	Il principio di territorialità nella proprietà industriale come espressione del principio di esclusività dei diritti monopolistici. Critica alla sua estensione in tale accezione con riguardo alla concorrenza sleale . . . . .	118
9 -	Il principio di territorialità in generale. Territorialità materiale e processuale . . . . .	121
10 -	La limitazione al mercato nazionale dell'ambito di applicazione delle norme in materia di concorrenza sleale. Ragioni. L'art. 2 della convenzione di Unione quale fondamento normativo . . . . .	129
11 -	Il principio di territorialità quale criterio di ripartizione delle competenze normative tra Stati nelle convenzioni in materia di proprietà industriale . . . . .	136
12 -	Precisazioni in relazione al principio di territorialità: il frazionamento della fattispecie su più territori . . . . .	139

13 -	Necessità di individuare comunque una norma di conflitto che determini l'ordinamento competente . . . . .	145
------	---	-----

CAPITOLO TERZO

LA DETERMINAZIONE DEL COLLEGAMENTO  
RILEVANTE AI FINI DELLA LEGGE REGOLATRICE DELLA  
CONCORRENZA SLEALE :  
IL CRITERIO DELL'EFFETTO

1 -	Introduzione. L'art. 62 l. dir. int. priv. . . . .	151
2 -	La <i>lex loci delicti</i> e le politiche materiali sottostanti alle norme sulla responsabilità civile. Evoluzione di tale criterio e sua validità attuale. . . . .	160
3 -	Il problema degli illeciti "isolati". La legge personale delle parti nella legge di riforma del dir. int. priv. . . . .	166
4 -	Inadeguatezza di un criterio a base personale nell'illecito di concorrenza sleale. Necessità di un collegamento territoriale e definitiva accettazione del criterio della <i>lex loci delicti</i> . . . . .	172
5 -	La natura della responsabilità da illecito concorrenziale. Le norme in materia come oggettive regole comportamentali, la concorrenza sleale come illecito di pericolo e la <i>lex loci actus</i> nella dottrina . . . . .	185
6 -	La <i>lex loci actus</i> nelle applicazioni della giurisprudenza. La ragione effettiva sottesa all'adozione di tale criterio è l'estensione del campo di applicazione della <i>lex fori</i> . . . . .	193
7 -	Critica del criterio della <i>lex loci actus</i> . Il riferimento alla "azione concorrenziale". Equivoci a cui tale formulazione dà luogo . . . . .	200
8 -	Portata del criterio dell'evento in relazione alle fattispecie di concorrenza sleale. L'idoneità a danneggiare come effetto dell'atto di concorrenza . . . . .	209
9 -	Il criterio dell'effetto quale interpretazione economica del concetto di evento . . . . .	214
10 -	Verifica della bontà dei criteri adottati dal legislatore nell'art. 62 l. dir. int. priv. . . . .	226

CAPITOLO QUARTO

DEFINIZIONE E PORTATA DEL CRITERIO  
DELL'EFFETTO

1 -	L'effetto come alterazione del rapporto concorrenziale. Non necessità di differenziare le fattispecie contro il pubblico da quelle contro un imprenditore determinato . . . . .	231
-----	---	-----

2 -	L'effetto sul mercato: il concetto di "mercato" quale nozione coincidente con l'ambito di sovranità territoriale . . . . .	237
3 -	La quantità d'effetto necessaria: irrilevanza dei casi di <i>spill-over</i> . . .	242
4 -	I <i>multistate delicts</i> e il frazionamento delle fattispecie complesse in fattispecie semplici . . . . .	247
5 -	La pubblicità internazionale e la dissociazione tra effetto sul pubblico e effetto sui concorrenti . . . . .	251
6 -	Considerazioni conclusive: inesistenza di un atto di concorrenza sleale internazionale e suo frazionamento in tanti atti di concorrenza sleale nazionale . . . . .	263
	<i>Indice degli autori</i> . . . . .	265